

ascolti tv

FICTION CONTRO CALCIO: DE GASPERI TIENE TESTA AL MILAN
La seconda puntata della fiction su Alcide De Gasperi, martedì su Raiuno, ha tenuto testa la partita di Champions League tra Milan-Psv Eindhoven. Il film sul leader democristiano con regia di Liliana Cavani nel periodo di sovrapposizione, dalle 21.23 alle 22.34, ha avuto 6.957 mila telespettatori (23,51% di share), la semifinale su Canale5 6.293 mila (il 21,27%). «Dati sorprendentemente positivi. In un paese di appassionati di calcio lo non avrei mai sperato», ha detto la produttrice Claudia Mori. In media De Gasperi è stato visto da 6 milioni 929 mila spettatori (24,75%), la partita da 7 milioni 106 mila spettatori (24,10%)

nuovi cd

MONI OVADIA SALUTA IL KLEZMER E CANTA GLI INNI SACRI

Diego Perugini

Moni Ovadia è fatto così: ama le sfide e odia ripetere. Anche per questo prende le distanze dalla musica klezmer, di cui è stato il divulgatore numero uno in Italia, e guarda altrove. Lo mette subito in chiaro, per evitare fraintendimenti e strane sorprese a chi si pone all'ascolto del suo ultimo cd, Kavanàh. «Il klezmer è alle spalle: lo so, avrei potuto continuare su quel filone ora che è molto popolare. Sarei stato più tranquillo e avrei venduto più dischi, ma lo standard e i cliché non m'interessano. Resto fedele alla mia vocazione di "apripista", preferisco cimentarmi in altri generi. E farli conoscere a più persone possibile» spiega Moni. Il nuovo album, prodotto dalla neonata etichetta Promo Music con la Egea Distribution, è anche il

primo capitolo della «Moni Ovadia Collection», collana che intende raccogliere l'intero repertorio dell'artista d'origine bulgara, ma milanese d'adozione. Tornando ai contenuti del disco, tutto parte da quella strana parola, «Kavanàh», che significa «partecipazione» al canto ed è alla base di un lavoro particolare, che raccoglie brani di differente ispirazione, partendo dagli inni sacri ebraici della sinagoga per arrivare a quelli di tradizione tzigana. È ciò che si chiama «cantoralità» ovvero, secondo Moni, «il culmine del pathos della liturgia, dove il cantore tiene su di sé le emozioni della comunità». Una tradizione lunga e complessa, qui riletta in una chiave per nulla retorica con l'aiuto di una band (Stage Orchestra) composita ed eclettica, dove ritro-

viamo anche nomi d'area jazz come il contrabbassista Luca Garlaschelli. Attraverso composizioni lunghe, intense e drammatiche ritroviamo evocazioni a Dio, memorie dell'Olocausto, domande, inquietudini e tormenti. L'interpretazione di Ovadia è scarna e dura, quasi in contrasto coi maestri del «bel canto» che nel secolo scorso hanno reso celebre questo genere. «Ho cercato di ritrovare una centralità etnica ai canti della sinagoga, aggiungere qualcosa di sperimentale, non previsto, guardando verso altri orizzonti e prospettive. Il tutto per recuperare lo spirito profondo, che è di tormento: perciò il mio è un canto lacerante, come lacerante è il rapporto col divino. Una ricerca dove nulla è garantito». Ne deriva un album non certo da «facile ascolto», che

lo stesso Moni definisce con soddisfazione un «grandissimo azzardo». Eppure il messaggio arriva, anche se le parole non si comprendono, sospinto da un suono primigenio che scatena emozioni sopite. «Me ne sono accorto pochi giorni fa in Duomo, durante la celebrazione della Resistenza, quando davanti a una gran folla ho eseguito per sola voce uno di questi canti. È stato molto emozionante. Per me, ma anche per chi mi stava ascoltando. Segno che oggi c'è una grande voglia di spiritualità: è quella la mia direzione, l'instancabile ricerca del senso dell'esistenza. Il tutto al di là degli schieramenti e degli integralismi che celebrano un Dio di fiamme e di spade come nei due antagonisti di quest'epoca, Bush e Osama Bin Laden».

IL CENACOLO
visto da
Dario Fo
Ritratto
d'autore
in edicola
il vhs con l'Unità
a € 12,90 in più

in scena
teatro | cinema | tv | musica

IL CENACOLO
visto da
Dario Fo
Ritratto
d'autore
in edicola
il vhs con l'Unità
a € 12,90 in più

Wanda Marra

ROMA Due grandi della musica italiana, Enzo Jannacci e Francesco De Gregori, voci militanti come il Parto delle Nuvole Pesanti e James Blunt, ma anche il cantastorie emergente del teatro di narrazione italiano, Ascanio Celestini, con una performance sui temi del lavoro e un estratto dello spettacolo *Pinocchio Nero*, nato per volontà di Marco Baliani, come progetto di recupero di ragazzi di strada in uno slum di Nairobi. Sarà davvero un concerto nel segno dell'impegno e della solidarietà quello promosso per il primo maggio da Cgil, Cisl e Uil. Otto ore di buona musica per tutti in Piazza San Giovanni a Roma. Gratis, mentre ci sono concerti, come quello di Bruce Springsteen, i cui biglietti costano addirittura 100 euro.

Per quest'anno - il 15esimo della sua storia (il primo «concertone» ci fu il primo maggio del 1990) - le organizzazioni sindacali hanno scelto il tema «Sviluppo e legalità», fondamentali per il rilancio dell'economia e del Mezzogiorno. Ma a dare il segno che, rispetto agli ultimi anni, il vento politico sta cambiando è una dichiarazione del direttore generale della Rai Flavio Cattaneo: «Il concerto verrà trasmesso in diretta.

L'anno scorso era stata scelta la differita di qualche minuto a causa del sequestro degli italiani in Iraq e per le vicine elezioni amministrative». Lui la butta lì così, ma la sua è una perifrasi che non dice tutto: la guerra in Iraq c'è ancora, il voto c'è già stato e ha scombuscolato in meglio lo scenario, la verità è che quest'anno non ci sarà la censura dell'anno scorso, quando la Rai aveva scelto di trasmettere il concerto in differita per poter tagliare dichiarazioni e performance politicamente sgradite (sgardite al governo perché, nel 2003, qualcuno s'era pubblicamente pronunciato dal palcoscenico contro la guerra in Iraq e a destra l'avevano preso molto male). E poi: l'anno scorso chi era in piazza si ricorderà per esempio Claudio Bisio che invitava ironicamente un componente del pubblico a togliere lo striscione («Berlusconi primo terrorista»), ovviamente mai visto in tv. E così la manifestazione, che dura dalle 16 alle 24 e sarà condotta di nuovo da Claudio Bisio, verrà trasmessa in diretta su Rai Tre dalle 16 alle 18.55, poi in prima serata dalle 19.58 alle 23, quindi in seconda serata dalle 23.25 a dopo mezzanotte. Ci saranno anche la diretta radiofonica su Radio Due e la diretta online in streaming su RaiNet. Sul palcoscenico affianche-



Titolo esagerato? Provate a ricordare: l'anno scorso, la destra era potente e strafottente, il concertone andava in differita per dar tempo alle forbici. Siamo ancora in guerra ma la «musica» sta cambiando. Ce la canteremo con Jannacci, De Gregori e tanti altri...

Enzo Jannacci, nella foto piccola a sinistra, e in quella a destra Francesco De Gregori

SUL PALCO		
Afterhours	Le Vibrazioni	Negrita
Avion Travel	Marlene Kuntz	Nomadi
Orch. di piazza Vittorio	Negramaro	Parto Delle Nuvole Pesanti
Enzo Avitabile		Pinocchio Nero
James Blunt		Radiodervish
Enrico Capuano		Sud Sound
Francesco De Gregori	PRESENTANO	System
Luca Dirisio	CLAUDIO BISIO	Sergio Sgrilli
Cristina Donà	FEDERICA SCIARELLI	Tiromancino
Irene Grandi	GIOVANNI FLORIS	Velvet
Enzo Jannacci	<i>Le parole di</i>	
	Ascanio Celestini	

voci dal Salento

I dodici minuti dei Sud Sound System

Federico Fiume

Alla vigilia dell'uscita di *Acqua pe sta terra*, il loro nuovo album che sarà nei negozi dal 6 maggio, i Sud Sound System arrivano a Roma per partecipare al concerto del Primo maggio. Con loro il dancehall-reggae è divenuto quasi un linguaggio autoctono del Salento, non a caso definito «la Giamaica d'Italia». E non a caso *Acqua pe sta terra* ospita quattro artisti giamaicani di grande rilievo come Luciano, Chico, Anthony Johnson e General Levy che di buon grado si sono prestati a collaborare. La loro esibizione al concertone è tra quelle che saranno trasmesse in diretta da Rai 3 e vedrà i Sud Sound System accompagnati dalla Bag a Riddim Band, con la quale poi saranno in tour dal 5 maggio. Per Nandu Popu, Don

Rico, Terron Fabio, Papa Gianni e Gigi D sarà la prima volta sul palco di piazza San Giovanni. «Ci arriviamo maturi - ironizza Nando Popu - ma ci prende comunque molto bene partecipare ad una festa che è un così importante momento di unione, ce n'è bisogno in tempi di egocentrismo come questi. Normalmente non ci piace partecipare a manifestazioni così affollate, con solo pochi minuti a disposizione, ma il Primo maggio è un'altra cosa, un momento importante di cui siamo felici di far parte». Avete qualche aspettativa o qualche «timore» particolare per questo vostro esordio davanti alla folla di San Giovanni? «Al momento siamo immersi nelle prove con grande concentrazione perché ci teniamo che la performance vada bene al massimo. Avremo 12 minuti a disposizione e vogliamo farci entrare cinque pezzi, magari un po' tagliati, perciò credo che anche sul palco non

avremo tempo di starci ad emozionare troppo». Ci sarà anche qualche anticipazione del nuovo album? «Sì, faremo *Ciao amore* che è il primo singolo e che parla dei sentimenti dell'emigrante, lontano da casa e dagli affetti. Come salentini è un argomento che sentiamo molto e che fa da sempre parte del nostro repertorio: ne sono partiti di treni di emigranti da Lecce». Oggi però il flusso si è invertito... «Sì, le cose sono cambiate e hanno cominciato ad arrivare i gommoni. Per un popolo come il nostro l'accoglienza e la solidarietà con questa gente era cosa naturale, ci sono stati anche tanti matrimoni "incrociati", ma ora anche questo comincia a cambiare, la mentalità si sta chiudendo, le leggi vincono sull'emotività della gente. Per questo abbiamo sentito il bisogno di fare un pezzo come *Ciao amore* e il Palco del Primo maggio ci sembra il posto migliore per presentarlo».

ai due laterali. Il primo maggio, infine, sarà lanciata una raccolta di fondi a favore dei progetti dell'Amref (African Medical and Research Foundation) per bambini africani: inviando un sms al numero 48587 si verserà un euro, chiamando allo stesso numero da telefono fisso il contributo sarà di due euro, al numero verde 800414141 potranno essere fatte donazioni con carte di credito Visa e Mastercard.

Avion Travel, Afterhours, Tiro Mancino, l'attrice Juliette Lewis in versione rock, Blunt il pacifista... Ascanio Celestini non canta, parla

Come sempre Raitre trasmette la giornata, e stavolta senza differita Sul palco il nuovo rock italiano, i giornalisti Floris e Sciarelli